



GIORNALINO QUINDICINALE DELLA PARROCCHIA SS. AA. PIETRO E PAOLO  
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

## MAGGIO IN CAMMINO CON MARIA

*Madre della speranza*

Mai come in questo tempo si avverte l'urgenza di aprire il cuore alla speranza.

L'uomo e, soprattutto, la gioventù, brancola nelle tenebre che, senza il fondamento della fede, si fanno sempre più fitte. La speranza è uno dei pilastri fondamentali della nostra esistenza. Tutti, ma in modo particolare i giovani, cercano chi può dare loro fiducia e certezze, per affrontare le incognite della vita.

Il cammino, che dobbiamo percorrere, è arduo e difficile. Si può dire che la vita è una scialata verso un'aspra montagna: non si può affrontare senza una guida sicura.

Maria è la guida del nostro cammino, è l'unica stella della vita che ci indica la direzione giusta e sicura per superare difficoltà, tentazioni, smarrimenti, incertezze. La fede e l'abbandono in Dio ci offrono quest'ancora di salvezza: unica al mondo che può darci sicurezza e fiducia.

Un poeta, fervente devoto della Madonna, così canta: *"nei pericoli, nelle lotte, nelle difficoltà, nelle tentazioni, guarda alla stella della tua*

*vita, invoca Maria"*.

È Lei madre, sorella ed amica che illumina la via, che ci dà forza, conforto, consolazione e certezza di superare tutti gli scogli e raggiungere il porto sicuro della salvezza.

Raccolti sotto il manto di questa madre tanto buona, particolarmente in questo mese di maggio a Lei dedicato, preghiamo Maria: *"riusciremo così - come ci invitava il Papa Giovanni Paolo II - a varcare la soglia della speranza"*.

Abbiamo iniziato da una settimana nella nostra comunità la celebrazione del "Mese di Maggio", dedicato alla SS.ma Vergine Maria; quindi tutta la comunità parrocchiale è chiamata a partecipare quotidianamente a questa iniziativa tradizionale del mese di maggio per esprimere la propria devozione a Maria SS.ma che è la Madre di Dio, la Madre di N.S. Gesù Cristo e la Madre nostra.

Il mese di maggio è il cuore della primavera; è il mese dei fiori: lo offriamo a Colei che il sommo poeta (Dante) invocava più

volte al giorno: *"in nome del bel fior che io invoco / e mane e sera"*. Maggio è *il mese delle splendide aurore*: lo dedichiamo a Lei, aurora che sorge e che annuncia e che porta il "Sole della giustizia", Gesù Salvatore. È *il mese più bello dell'anno*: dedichiamolo a Lei che è la più bella tra tutte le creature.

Il **Concilio Vaticano II** "esorta tutti i figli della Chiesa perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la Beata Vergine Maria, abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal magistero della Chiesa". Specialmente la pia pratica del Mese Mariano è una devozione che deve stare a cuore a tutti, particolarmente alla gioventù, poiché fu iniziata dai giovani, in Italia, nel 1700 e poi dai giovani venne diffusa nel resto dell'Europa.

Ci sia di esempio San Pio da Pietrelcina, definito come "una delle persone più devote della Madonna in questi due-mila anni". Egli così scrive al suo direttore spirituale Padre Agostino:

"che gioioso mese è il mese di Maggio! È il più bello dell'anno. Come predica bene le bellezze e le dolcezze di Maria! Innumerevoli benefici ha fatto a me questa cara Mammina! Quante volte le ho confidato le penose ansie del mio cuore agitato e quante volte mi ha consolato! Il mese di maggio per me è il mese di grazie! Questa cara Mammina seguita a prestarmi premurosamente le sue materne cure, specialmente in questo mese. Mi sento tutto bruciare senza fuoco: mi sento stretto e legato al Figlio per mezzo di questa Madre. Vorrei volare per invitare le creature tutte ad amare Gesù, ad amare Maria".

**Don Angelo Elia**



## ELEZIONI PER IL NUOVO DIRETTIVO DEL GRUPPO DI SAN PIO

Il "Gruppo di Preghiera di San Pio" della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo in Papanice ha festeggiato da poco la ricorrenza del 5° anniversario della sua nascita e attraverso un articolo sul giornalino Parrocchiale abbiamo sottolineato i vari impegni che hanno caratterizzato in questi anni la vita del gruppo. Secondo lo Statuto dei Gruppi di Pre-

ghiera, voluti fortemente da Padre Pio, ogni singolo gruppo è costituito dal Direttore Spirituale, da un capogruppo, da un vice capogruppo, da un segretario e dai membri. Ogni cinque anni si rinnova il Direttivo e per questo sono chiamati tutti i membri alle elezioni. Il giorno 30 aprile, dopo la Santa Messa del pomeriggio, sotto la guida del Direttore Spirituale Don Angelo Elia, si so-

no svolte le elezioni per il rinnovo del Direttivo del Gruppo.

Attualmente è formato da 35 iscritti, ma hanno partecipato alle elezioni 23 componenti del gruppo. Tutto si è svolto in un clima di serenità, consapevoli che ogni cosa è nelle mani di Dio e **f i d u c i o s i** dell'intercessione di San Pio che non ci avrebbe fatto mancare la sua paterna protezione.

Al termine delle elezioni

il Direttivo precedente è stato confermato e risulta così costituito: capogruppo Franca Cavallo, vice capogruppo Amalia Rizza, segretaria Marisa Devona.

Prossimo impegno del gruppo è il pellegrinaggio che si svolgerà a San Giovanni Rotondo il 2 - 3 - 4 giugno e nell'occasione chiederemo a San Pio la sua speciale benedizione.

**Marisa Devona**

## GITA ITINERANTE ORGANIZZATA DALLA PARROCCHIA

*1° maggio: a Pizzo, Serrata, Paravati e Papaglioni*

Nella nostra parrocchia si è svolto il primo maggio il pellegrinaggio a Paravati da Natuzza, mistica nota in tutto il mondo. La partenza è avvenuta alle 6.30 dalla piazza del paese, dopo la sistemazione in pullman, è iniziata l'avventura!

Posso dire che già dai primi minuti si è creato tra noi un certo affiatamento. La prima tappa era prevista a Pizzo, dove abbiamo visitato la Chiesetta di Piedigrotta, scavata nel tufo dagli scultori Baroni, che hanno saputo riprodurre con grande abilità e maestria varie figure sacre, come la Vergine di Lourdes.

L'altra tappa era prevista per Serrata, precisamente nella Parrocchia dove si venera S. Pantaleone come protettore del paese, proprio come a Papanice. Dopo aver visitato la chiesa e scambiato le rispettive

immagini del Santo, molto diverso dal nostro nelle sue fattezze, siamo ripartiti per giungere a Paravati. Lì abbiamo consumato il pranzo all'aria aperta, in armonia; poi entrati nella chiesa abbiamo visto il filmato su Natuzza e sulla sua straordinaria dedizione al Signore ed alla Madonna.

Durante la Messa è stata toccante e significativa l'omelia del sacerdote di Paravati don Pasquale che ha posto l'accento sul valore della famiglia e sull'importanza di pregare insieme.

La comparsa di Natuzza ha destato in tutti noi molta commozione, qualche brivido ed una pace meravigliosa...

È stato un brevissimo incontro, ma intenso e carico di speranza e con questa speranza nel cuore ci siamo diretti a Papaglioni, altro paese dove si venera anche come

protettore S. Pantaleone. Calorosa è stata l'accoglienza dei suoi pochi abitanti, ma veramente capaci di trasmettere il fervore religioso, che tante volte non ritrovi nelle grandi comunità! Comunque, dopo aver visitato la chiesetta ed ascoltato un anziano signore che ci ha parlato della profonda devozione che la piccola comunità nutre verso il Santo, abbiamo intrapreso la via del ritorno.

Il nostro Parroco, don Angelo Elia, sempre attento e dedito alla buona riuscita della gita, si è avvalso della preziosa collaborazione di Pasqualino, di Franca Cavallo e di Marisa Devona, presenza viva e solare del gruppo.

Tra gli interventi al microfono, circa le proprie impressioni, è da sottolineare quello di Amelia Lerosé, perché nelle sue

parole c'era tanta semplicità e emozione.

I vari interventi sono stati intervallati dai "brindisi" e barzellette di Antonio Lumastro, detto "il commissario", che con la simpatica schiettezza ha suscitato in tutti sonore risate e tanto divertimento.

Concludo dicendo che se l'intento di una gita da parte di un gruppo è quello di vedere nei suoi componenti la gioia di stare insieme, credo proprio che si siamo riusciti! Buona giornata a tutti e arriverci alla prossima.

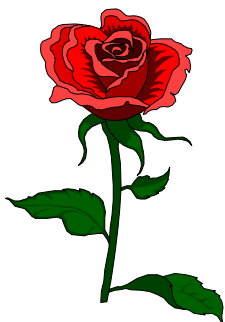
**Emanuela Carella**

## LA FESTA DELLA MAMMA

La festa della mamma è un giorno bellissimo che ci riempie il cuore di gioia infinita.

Ricordi lontani, ma vivi nel cuore, esplodono con forza nel presente; chiunque percepisce quell'odore inconfondibile della propria mamma, che ci tiene legati, fin dal primo respiro a lei, che ci ha donato la vita, quell'odore sembra la voce dell'infinito.

Fin da piccoli, la mamma è la persona che si prende cura di noi sem-



pre, nel momento della paura e del timore ci incoraggia, nelle cadute ci rialza, nel momento della felicità gioisce con noi.

I suoi occhi gioiscono di una luce particolare, quella luce è la luce dell'amore, una luce più calda e più forte di quella del sole.

Come dimenticare la tenerezza di una mamma al mattino al risveglio, il bacio del buongiorno prima di andare a scuola, e il rimboccarci le coperte prima di addormentarci...

Il tempo passa per tutti però, e a queste cose se ne sostituiscono altre, ma

guardando la mamma di tutto il mondo non possiamo fare altro che pensare all'amore smisurato di Maria madre di Dio, "un amore che supera i confini del mondo; è lo stesso amore che vive nelle mamme di ieri e di oggi per i propri figli...".

Tutta la nostra vita dipende un po' dai giorni dell'infanzia; anche il nostro carattere è frutto di quel tempo lontano: quando veniamo al mondo siamo piccole piante delicate; se i germogli riceveranno le cure necessarie e verranno protetti dal vento e dalla pioggia, le piante cresceranno sane e sicure; se la

semina è stata arida e la crescita non ha avuto né amore né cure, allora le piante saranno deboli e incerte... ecco il compito di una madre "insegnare a coltivare l'amore ed amare la vita..."

Le mamme sono occhi profondi come stelle sperdute nell'infinito, dove nascono i sogni, occhi che ti guardano per indicarti il sentiero della vita, occhi che brillano per illuminare la notte... beato chi può avere una madre accanto! Ella è il dono più prezioso, più dolce, più bello del mondo.

**Maria Adele Megna**

*Genitori e figli: due ruoli diversi ma un'unica realtà...*

## LA DIFFICILE ARTE DI EDUCARE E DI CRESCERE INSIEME

Il compito più grande che padre e madre possono realizzare è quello di offrire al figlio le occasioni per costruire la propria personalità. Questo raggiungimento non è mai privo di difficoltà ed i genitori devono sforzarsi nel suggerire, informare, consigliare i propri figli, mettendo sempre da parte ogni atteggiamento assolutistico...

In tanti anni, i figli sono stati soggetti ad uno *stile autoritario*, basato su un sistema rigido di norme stabilite dai genitori, a cui il figlio ha dovuto adeguarsi passivamente. Ai nostri giorni, invece, i genitori adottano per lo più uno *stile permissivo*, fondato sul tentativo di eliminare tutte le occasioni di contrasto e di soddisfare tutte le richie-

ste dei figli. *E' vero, è passato il tempo in cui i genitori potevano plasmare e controllare i figli a proprio piacimento, ma non è ancora venuto (né mai verrà) il tempo in cui i figli potranno fare a meno della guida e dei consigli dei genitori.* Oggi, le famiglie stanno perdendo il ruolo di particella affettiva ed educativa. Infatti cresce sempre di più il numero dei genitori che inconsciamente si scrollano di dosso quasi tutte le responsabilità che il loro ruolo comporta nei confronti dei figli, affidandone la propria crescita solo alle istituzioni pubbliche ed all'ambiente che ci circonda con estrema imprudenza. In tal modo, i figli vanno avanti liberamente e sono condizionati dall'ambiente e

dall'esempio negativo degli altri e a fare scelte non buone. E' evidente che il rapporto tra genitori e figli è da sempre una questione delicata e difficile, talvolta un vero e



proprio problema... E' difficile comunicare e comprendersi per via della differenza di ruolo: i genitori si sentono responsabili dei figli e desidererebbero, spesso in buona fede, indirizzarli per il meglio nella vita, ma talvolta esagerano e sono inconsapevoli di rischi ai quali vanno in-

contro. Noi, ragazzi, accogliamo come giusto ciò che ci sembra più facile da raggiungere, interrogandoci inquieti sul significato del passato e sulle prospettive del futuro, mentre il presente appare dibattuto in una crescente crisi di valori, in bilico tra disillusione e soddisfazione, ottimismo e catastrofismo.

Ed è così che, a causa dell'assenza di dialogo e d'affetto, si arriva a reazioni estreme senza senso. Credo che è proprio in questa cultura dell'effimero, del "mordi e fuggi", genitori e figli dovrebbero lottare insieme fiduciosi che il tempo speso ad ascoltarsi ed ad interagire tra loro, alla fine frutterebbe una ricca ricompensa.

**Lucrezia Lerosé**

17 maggio

## SAN PASQUALE BAYLON

Religioso  
francescano

Cominciamo col dire che il nome Pasquale è di origine cristiana ed è molto usato anche nel femminile Pasqualina; veniva dato ai bambini nati il giorno di Pasqua, ma le sue lontane origini sono ebraiche (Pesah = passaggio) volendo indicare il passaggio del popolo ebraico del Mar Rosso e il passaggio dell'angelo di Iahweh che salvò, segnandone le case con il sangue sacro dell'agnello, i primogeniti ebrei per distinguerli da quelli egiziani destinati alla morte nell'ultima piaga d'Egitto.

Il nostro Pasquale Baylon fu un concentrato di testimonianza di quanto la Provvidenza può operare nella vita dei singoli uomini e Pasquale passò da illetterato a teologo, dalla povertà assoluta alla ricchezza degli straordinari doni dello Spirito Santo, fra cui quello della sapienza infusa, da umile portinaio e fratello laico alla santità.

Nacque il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, a Torre Hermosa in Aragona, Spagna, da Martino Baylon e da Isabella Jubera; *fin da bambino dimostrò una spiccata devozione verso l'Eucaristia, che sarà poi la caratteristica di tutta la sua vita religiosa.*

Fu pastore prima del gregge della famiglia poi a servizio di altri

padroni, la solitudine dei campi favorì la meditazione, il suo desiderio di spiritualità, la continua preghiera; prese anche a mortificare il suo giovane corpo con lunghi digiuni e flagellazioni dolorose.

Sebbene così giovane, si acquistò una certa fama di santità per le virtù cristiane e morali, ma anche per fatti prodigiosi di cui fu l'artefice.

Nel 1560 venne ammesso nel convento di S. Maria di Loreto, di francescani riformati detti Alcantarini, da S. Pietro d'Alcantara loro ispiratore, dove fece la sua professione religiosa il 2 febbraio 1564; *non volle mai ascendere al sacerdozio, nonostante il parere favorevole dei superiori, perché non si sentiva degno e nella sua umiltà si contentò di rimanere sempre un semplice fratello laico.*

Frà Pasquale, mandato dal Padre Provinciale degli Alcantarini a compiere una missione in Francia, fu fatto oggetto di continue derisioni, insulti, percosse e ad Orléans fu anche in pericolo di morte per lapidazione, dopo aver tenuto una serrata disputa sull'Eucaristia, tenendo testa agli oppositori e rintuzzando le loro false argomentazioni.



Aveva solo 52 anni appena compiuti, quando fu sorpreso dalla morte il 17 maggio 1592 nel convento del Rosario a Villa Real (Valenza), era il giorno di Pentecoste, così come fu per la nascita.

La sua santità, per i miracoli che avvennero, fu conosciuta in tutto il mondo cattolico.

Particolarmente fu venerato a Napoli; il suo nome fu dato a generazioni di bambini, come del resto in tutto il Sud Italia.

Fu beatificato 26 anni dopo la morte, il 29 ottobre 1618 da papa Paolo V e proclamato santo il 16 ottobre 1690 da papa Alessandro VIII; papa Leone XIII il 28 novembre 1897 lo proclamò patrono delle opere eucaristiche e dei congressi eucaristici.

La sua appassionata devozione per l'Eucaristia ha ispirato nei secoli i tanti artisti che l'hanno raffigurato; infatti egli compare sempre nell'atto di adorare l'ostensorio, come del resto compare nelle immaginette devozionali.

È patrono dei cuochi e dei pasticceri, anche delle nubili in cerca di marito, secondo un detto con la rima "San Pasquale Baylonne, protettore delle donne".

P. P.

ATTUALITÀ'

## LA DROGA NEL MONDO

La droga ormai fa parte della vita di molte persone, che molte volte non riescono ad uscire da quella che si può definire una vera e propria malattia.

La droga, in sostanza, può essere considerata un veleno che presa in piccole dosi funziona da stimolante, mentre presa in una quantità maggiore agisce come sedativo. Ci sono essere tanti tipi di droghe: l'alcol, l'eroina, gli allucinogeni, l'ecstasy e infine, ma non per importanza, la cocaina. Tutte queste

droghe provocano oltre a una morte precoce anche una mancata coordinazione dei movimenti e quindi anche la difficoltà nel parlare. Ma la domanda che ci poniamo a questo punto è: la colpa è dello spacciatore o del compratore? Questa è una domanda difficile perché nella maggior parte della volte la colpa è del compratore, perché è lui che decide cosa vuole fare della propria vita; ma molte volte la colpa può essere anche dello spacciatore perché i ragazzi vengono invogliati a

provarla gratuitamente e quindi iniziano a drogarsi e poi non riescono più a uscirne fuori.

C'è anche un altro tipo di droga che colpisce i ragazzi, soprattutto quelli che praticano sport; questo è il doping che se da una parte aumenta le prestazioni atletiche dall'altra però rovina la personalità e la carriera.

Questa è la droga, la cosa più brutta che c'è e che non si può curare con la medicina ma solo con la buona volontà.

Alessandra Pedace

## IL MOVIMENTO VIVERE IN

Fondato dal reverendo don Nicola Giordano, il Movimento di Spiritualità Vivere In è sorto presso il luogo del martirio dell'apostolo Paolo alle tre Fontane in Roma, nel 1958.

Il 2 giugno 1968 ebbe il primo riconoscimento ecclesiale da parte del primo arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Il movimento si è subito diffuso in altre città italiane e, successivamente, in diversi paesi del mondo.

L'8 Dicembre 2001 (solennità dell'Immacolata) ha avuto il riconoscimento ufficiale ed è diventato "Associazione internazionale di Diritto Pontificio".

E' presente nella Parrocchia di Papanice grazie all'intuizione del parroco don Angelo Elia dal 1999. Quando ogni uomo, a faccia svelata, rispecchierà il volto di Dio, il mondo sarà nuovo e cesseranno tutti i conflitti e le ingiustizie. E' questo il piano e il sogno di Dio, è questo l'incipit di vita configurata che ogni aderente di Vivere In fa sua. Gli aderenti a Vivere In sono persone di ogni età e condizione sociale, impegnate a diffondere la dignità della vita umana. Il movimento è contrario ad

ogni forma di violenza, d'oppressione che ledano la dignità del vivere di ogni essere umano. Vivere In è come dire: Vivere in pienezza, vivere in bontà, vivere in generosità. La spiritualità del Movimento nasce dal profondo convincimento d'alcune verità essenziali: la bellezza, la bontà e l'utilità di tutte le cose, l'importanza d'ogni persona, l'armonia del vivere. Ogni aderente deve vivere in grazia di Dio dissociandosi dalla mentalità del mondo e comportarsi come figli della luce, prodigandosi verso gli altri con affetto fraterno e senza finzioni, preoccupandosi di avere gli stessi sentimenti di Gesù. Siamo presenti nella parrocchia grazie alla fiducia di Don Angelo, collaborando come catechisti, nel Consiglio Pastorale Parrocchiale e in tutte le altre attività che ne richiedono le presenze. Come appartenenti al movimento Vivere In riteniamo che sia molto importante interrogarsi su quanto il Signore chiede a noi oggi e su quanto noi potremmo fare. Sta scritto infatti "Io posso tutto in Colui che è la mia forza"(Fil.4,23), ogni cristiano deve credere nella potenza del Signore che è sua forza. Credere nelle pro-

prie capacità non significa credersi eroi, ma entrare con viva fede nella Grazia di Dio. Di fronte ai doni del Signore ci prende un senso d'inadeguatezza e guai se non fosse così. Per concludere, crediamo che non sia importante alla fine come ci chiamiamo o a quale movimento apparteniamo, l'importante è sentirsi membro piccolo o grande che sia, unito all'unico corpo che è la Chiesa di nostro Signore. Il nostro augurio per Vivere In e per tutte le altre associazioni della chiesa è che cominci una nuova fase contrassegnata da tanto slancio operativo. Il Signore ci aiuterà realizzare il piano che Egli ha predisposto per noi, piccolo seme pronto a morire per dare il frutto che alimenterà tanti cuori, con il motto che ci accompagna sempre: Come Gesù, come Maria nel mondo.

**Raffaele Megna**

### ATTUALITA'

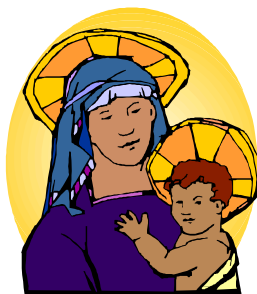
## CUORE DI MADRE

È dall'esperienza personale che affermo in modo sicuro che "diventare mamma" è stata la cosa più bella del mondo.

Sin da piccola mi ripetevo cosa ci fosse nella parola mamma, quale fosse il suo significato profondo, in questa che è una delle prime parole che un essere umano impara a dire... c'è di tutto; dalla gioia al dolore, dalla tristezza alla felicità, dalla disperazione alla pace, alla tranquillità, alla realizzazione di una donna stessa! La gioia di dare al mondo un bambino che è parte di noi e proteggerlo per tutta la vita è un qualcosa di ineguagliabile.

Per questo non riesco a capire il perché di tanti aborti e di tanti ab-

bandoni! Credo che mamme tutte quasi nasciamo, sta a noi poi diventarla. Non è facile, ma si impara a farlo perché sono i figli che ce lo insegnano fin da quando stanno in grembo, ed è dal momento che sappiamo del lieto evento, che nasce l'amore protettivo che è il più bello che si possa dare; e insieme a questo nasce poi l'apprensività e alcune volte "purtroppo" anche l'egoismo, perché vorremmo averli tutti e solo per noi, anche se è impossibile, perché poi questo modo di pensare e concepire la vita dei figli è destinato a cambiare man mano che i figli crescono e fanno le



loro scelte, tante volte sbagliate senza l'aiuto e il consiglio delle mamme, per cui queste vanno incontro a sofferenze non lievi.

Anche la Madonna soffrì per Gesù, accettando il destino del suo

unico Figlio, vedendolo morire in croce solo per amore.

Da che mondo e mondo, la mamma è stata sempre vista così, una donna che oltre a generare la vita, darebbe la propria per i figli. I figli... un dono prezioso di Dio che grazie alla loro esistenza possiamo chiamarci MAMME!!!

**Maria Grazia Rizza**

### **IL FIGLIO PREFERITO PER UNA MADRE**

Una volta domandarono ad una madre quale era il suo figlio preferito, quello che lei più amava.

Ed ella, lasciando intravedere un sorriso, rispose “niente è più volubile del cuore di una madre” e come una madre rispose:

“Il figlio prediletto quello al quale mi dedico corpo ed anima è  
quello malato, fino a che non guarisca;  
quello che è stanco, fino a che non si riposi bene  
quello che è nudo, fino a che non si vesta  
quello che non lavora, fino a che non si impieghi  
quello che è fidanzato, fino a che non si sposi  
quello che si sposa, fino a che viva felice  
quello che è padre, fino a che non allevi i suoi bambini

E con un aspetto ben differente a quel sorriso termino:  
“quello che andò via , fino a che non ritorni”.

**Maria Adele Megna**

GIOCO

**Cruciverba**

#### **APPUNTAMENTI**

#### **PER GLI SCRITTORI DEL GIORNALINO**

Lunedì 8 maggio ore 18.30 Assegnazione degli articoli

Martedì 16 maggio ore 18.30 Consegna degli articoli

15 maggio 2006  
**ELISABETTA CARVELLI** – Tanti auguri per il tuo 5° compleanno da mamma e papà, dalla tua sorellina Marta e dai cuginetti, dagli zii e dai nonni auguroni!!!

6 maggio 2006  
 Buon compleanno a **RITA LUMARE** da tuo marito Pino e dai tuoi figli Gianni e Arianna e da tutti noi.



6 maggio 2006  
 Tanti auguri per il tuo 9° compleanno a **NICKITA LUMARE** da mamma, papà e dalla tua sorellina Maria Rita, dagli zii a dai nonni.

Carissima mamma **FRANCA**, con gli occhi dell'amore, è giusto ringraziarti per tutto ciò che fai per noi, per la fiducia che hai nelle nostre capacità e per i valori che ci hai trasmesso. E' passato molto tempo da quando ci facevamo coccolare, ma anche oggi ci addormenteremmo tra le tue braccia... Tanti auguri!  
 Da Lucrezia, Luana e Flavia.

**AGENDA**



- Lunedì 8 maggio ore 12.00 — supplica alla Madonna di Pompei.
- Venerdì 12 maggio ore 19.30 — inizio del Corso Prematrimoniale per le coppie che si sposeranno quest'anno; *N.B.* vi è l'obbligo della partecipazione.
- domenica 28 maggio ore 10.30 — Prima Comunione dei ragazzi.

**REDAZIONE**

**Don Angelo Elia  
 Pasquale Paglia**

**43a GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*7 maggio 2006*

Memori della raccomandazione di Gesù: "la messe è molta ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe"! (Mt 9,37). Allora "Si innalzi in ogni parte del mondo questo assalto al cielo, per chiedere al Padre ciò che Cristo ha voluto che noi domandiamo... la nostra preghiera si difonda e continui nelle chiese, nelle comunità, nelle famiglie, nei cuori credenti, come in un *monastero invisibile*, da cui salga al Signore una invo-

cazione perenne" (Giovanni Paolo II). L'immagine di una comunità riunita in una orazione corale per sostenere le vocazioni è stata usata da Giovanni Paolo II nel 1979. Ma già **Sant'Annibale Maria Di Francia, Apostolo della Preghiera per le Vocazioni**, promuoveva un "alleanza" nella chiesa per ottenere il dono di numerose e sante vocazioni. "Non sorprende che là dove si prega con fervore fioriscano le vocazioni" (Benedetto XVI).

***Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?***

Per essere pubblicati nell'edizione del 21 maggio 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a [parrocchia.papanice@gmail.com](mailto:parrocchia.papanice@gmail.com).

Nome e Cognome del destinatario \_\_\_\_\_

Compleanno       Onomastico       Anniversario di Matrimonio       Altro \_\_\_\_\_

Battesimo       *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

\_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

